

Limitare l'uso di fonti fossili del 37% al 2030

Limitare l'uso di fonti fossili per ridurre le emissioni climateranti, rispetto al 1990, del 37% al 2030 e dell'80% al 2050. Sono gli obiettivi che la Regione Lazio si pone di raggiungere nell'ambito del Goal 13 dell'Agenda 2030, cioè la 'lotta al cambiamento climatico'. In particolare, la strategia regionale prevede al 2050 decarbonizzazione spinta del 89% nel settore civile, del 84% nella produzione di energia elettrica e del 67% nel settore trasporti. Come ha detto, nel corso del suo intervento al convegno 'Regione Lazio sostenibile e partecipata', **Riccardo Valentini**, già membro dell'Intergovernmental Panel on Climate Change, oggi il pianeta si trova davanti a una sorta di sliding doors, scelte da intraprendere con esito diverso. "I nostri scenari - ha spiegato Valentini, oggi professore dell'università della Tuscia e membro della fondazione Cmc, Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici - si estrinsecano in una grande forchetta: potremmo raggiungere un riscaldamento di 4-5 gradi centigradi a fine secolo, se continuiamo come stiamo andando avanti oggi, oppure potremmo stare entro i limiti di 2 gradi o entro un grado e mezzo, come chiede l'accordo di Parigi, se introduciamo una decarbonizzazione complessiva della società e riduciamo l'emissione di gas serra". Come nel famoso

film che presentava scenari diversi a seconda che la protagonista prendesse o meno la metropolitana, l'umanità oggi può "fare delle scelte e ridurre il riscaldamento globale oppure andare avanti e creare problemi enormi al nostro pianeta". La lotta al cambiamento climatico passa per la via della decarbonizzazione. Un campo in cui si notano progressi, ma occorre fare più in fretta, come ha detto **Cristiana Avenali**, coordinatrice del gruppo tecnico per la strategia regionale di Sviluppo sostenibile. Guardando la serie storica analizzata (1990-2017) delle emissioni di CO₂ equivalente (v. grafico sottostante), vediamo che il Lazio ha costantemente ridotto l'ammontare di emissioni a partire dal 2000, ma, se si vogliono raggiungere i target al 2030 e al 2050, occorre accelerare. Nel 2017, ultimo

dato disponibile, si riscontra un decremento del 20% rispetto al 2005 e del 10,5% rispetto al 1990. Tuttavia, il tasso di riduzione delle emissioni osservato rappresenta, rispetto all'obiettivo al 2030, un progresso moderato, ma inadeguato al raggiungimento di una riduzione del 37%, e rispetto all'obiettivo al 2050 un progresso minimamente positivo e, quindi insufficiente a

raggiungere l'80% di riduzione nei tempi desiderati. Oltre alla decarbonizzazione, sono diverse le azioni proposte nell'ambito della strategia regionale per contrastare il cambiamento climatico, vanno dagli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico e costiero alla tutela e l'accrescimento del patrimonio forestale, dei Parchi e delle aree protette.



Riccardo Valentini
Professore dell'università della Tuscia e membro della fondazione Cmc

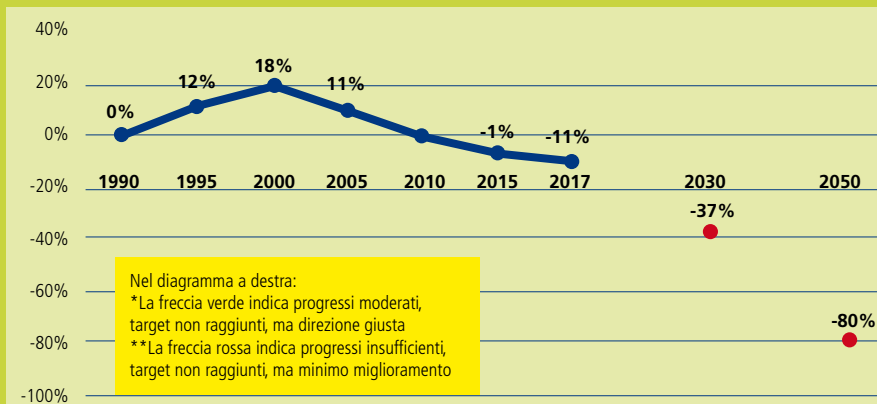
"ORA PUNTARE SUGLI INVESTIMENTI VERDI"

"Oggi non possiamo più limitarci a parlare di tutela dell'ambiente e dei beni comuni senza guardare a una radicale e progressiva riconversione a 360 gradi di tutto il nostro sistema economico, delle filiere produttive e del sistema Paese in un orizzonte che guardi al 2050 a tutela delle future generazioni". È il punto di vista di **Roberta Lombardi**, assessora alla Transizione ecologica e alla trasformazione digitale della Regione Lazio. "Come istituzioni, a tutti i livelli, e quindi anche come Regione Lazio, prima in Italia a essersi dotata di un assessorato alla Transizione ecologica e alla trasformazione digitale, dobbiamo farci garanti - prosegue - di questo processo, mettendo in campo tutte le misure e i provvedimenti attuativi volti a favorirlo, a rimuovere gli ostacoli e a farne il veicolo di un nuovo modello di sviluppo, basato sulla sostenibilità ambientale e sociale, per creare nuove opportunità per le nostre imprese e un'occupazione di qualità. Dobbiamo quindi puntare sugli investimenti verdi in tutta la nostra programmazione economica e finanziaria". In questo modo, secondo l'assessora, "otterremo un duplice beneficio: potremo utilizzare al meglio i fondi Ue del Recovery Fund, le cui linee guida ci indicano principalmente proprio la strada dell'economia verde e della digitalizzazione, e lavoreremo per rispettare gli obiettivi Ue per ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 e azzerarle entro il 2050 (dati Enea). In Europa ognuno deve fare la sua parte. Ad esempio, il Lazio emette circa 35.000 tonnellate di gas serra l'anno. Per centrare gli obiettivi europei, nel 2030 la nostra regione dovrà ridurre le emissioni di almeno 19.000 tonnellate ogni anno, che corrispondono a due volte le emissioni di una centrale come Civitavecchia a tecnologia a carbone attualmente in essere. Solo dando il buon esempio e agendo contemporaneamente a livello locale e globale possiamo attuare la Transizione ecologica e coglierne le opportunità".



Roberta Lombardi
Assessora alla Transizione ecologica e alla trasformazione digitale della Regione Lazio

VARIAZIONE DELLE EMISSIONI DI CO₂ EQ. RISPETTO AL 1990



Breve periodo	Lungo periodo 2030
:	↗ *
:	↘ **

"Oltre 500 stakeholder e 72mila visualizzazioni"

E allora la strada che abbiamo di fronte, le sfide che dobbiamo raccogliere, oggi devono essere obbligatoriamente all'insegna della sostenibilità ambientale e sociale. Dobbiamo scrivere un nuovo paradigma che abbia al centro le politiche ambientali, la salute, i diritti e la migliore qualità della vita. Tema centrale della Strategia elaborata dalla Regione Lazio è, quindi, la qualità della vita delle persone, nelle sue diverse componenti, fisiche, psicologiche ed economiche, secondo un approccio complessivo ed unitario. E in questo modo abbiamo potuto indagare le varie componenti dello sviluppo sostenibile, dall'ambientale, alla sociale, fino a quella economica, organizzando anche dei Focus group di approfondimento su 7 argomenti ritenuti prioritari per il Lazio, e coerenti con i 17 Goal dell'Agenda 2030.

È stato un percorso molto bello e interessante, nell'ambito del quale abbiamo dato una rilevanza fondamentale alla partecipazione coinvolgendo enti locali e comunità del territorio, imprese, settore pubblico, associazioni, mondo del terzo settore, scuola, università e centri di ricerca. Anche i singoli cittadini hanno potuto portare il loro contributo compilando un questionario online sulla pagina internet dedicata al progetto, dove sono state inserite tutte le informazioni e la documentazione e dove è possibile consultare la strategia (<http://www.lazioeuropa.it/laziosostenibile/>). E i numeri ci hanno dato ragione: su 7 Focus group su economia circolare, mobilità sostenibile, povertà, accesso allo studio, città intelligenti, cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse idriche, economia del mare, hanno coinvolto oltre 500 stakeholder, con oltre 72mila visualizzazioni su Facebook e 70 contri-

buti. Gli stessi 4 webinar dedicati a imprese, enti locali, scuole del primo e del secondo ciclo, hanno visto 1.900 alunni partecipanti e 11.000 visualizzazioni su Facebook.

La Strategia illustra l'attuale posizionamento regionale e rispetto ai goal dell'Agenda 2030 fa una prima analisi di trend relativa agli anni 2010-2019, calcolata in base agli indicatori compositi di fonte Asvis e confrontati con i dati riferiti al Paese Italia, e riporta una valutazione sulle possibilità di raggiungere determinati obiettivi (fissati a livello comunitario, nazionale o regionali) in base alla proiezione dei trend. Espone poi le azioni che sono state individuate per il raggiungimento degli obiettivi derivanti sia dagli esiti della partecipazione sia da quanto previsto dal Documento strategico di programmazione regionale 2018-

La "Strategia regionale di sviluppo sostenibile" è stata realizzata dalla Regione Lazio attraverso un accordo di collaborazione firmato a fine 2018 con il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (oggi ministero della Transizione ecologica), e grazie alla strutturazione di una governance che ha messo in rete tutte le componenti dell'istituzione, con la costituzione di una cabina di regia inter-assessoriale coordinata dall'assessore regionale allo Sviluppo economico e da un gruppo di lavoro tecnico composto dalle direzioni regionali che ha visto il particolare impegno delle direzioni programmazione economica e sviluppo economico e attività produttive, coordinato dalla responsabile dell'ufficio di scopo Piccoli comuni e contratti di fiume. Hanno collaborato la società Lazio Innova, l'Asvis e il CMCC.



*Cristiana Avenali
Responsabile Piccoli comuni
e contratti di fiume Regione Lazio

2023, e ipotizza uno scenario dei possibili impatti di queste azioni oltre che un monitoraggio.

Un primo elemento che emerge dal confronto della tendenza negli anni 2010-2019, è che il territorio della Regione Lazio presenta andamenti molto simili a quelli nazionali nella maggior parte degli ambiti. In particolare presenta trend positivi nel Consumo e produzione responsabili (Goal 12), nella Parità di genere (Goal 5), rispetto alle Imprese, innovazione, infrastrutture (Goal 9), nella Salute e benessere (Goal 3) e nell'Energia pulita (Goal 7). Il territorio deve impegnarsi, invece, in maniera più efficace nell'Istruzione (Goal 4), nell'Acqua pulita e servizi igienico-sanitari (Goal 6), nel Lavoro (Goal 8) nella Vita sulla terra (Goal 15), in tema di Pace e giustizia (Goal 16), per Sconfiggere la povertà (Goal 1) e Ridurre le disuguaglianze (Goal 10). Questi risultati, è bene evidenziarlo, si riferiscono al territorio Lazio e non all'istituzione Regione Lazio, e, perché si possano raggiungere gli obiettivi stabiliti, è necessario che ogni livello istituzionale, ognuno per le proprie competenze, metta in campo azioni per lo sviluppo sostenibile, così come è importante che tutti facciano la propria parte iniziando dalle imprese fino ad arrivare al contributo che possono dare i cittadini.

L'importanza di questo lavoro, oltre agli obiettivi che si pone, è quello di mettere a sistema per la prima volta questi ragionamenti, di misurarli tramite degli indicatori fornendo l'opportunità di capire se le politiche che si attuano a livello regionale, comunale, siano efficaci o meno per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, e allo stesso tempo di monitorare l'andamento dei risultati, oltre che inserirci concretamente in un processo europeo. Inoltre l'altra grande opportunità per l'attuazione della strategia sono i fondi disponibili della programmazione europea 2021-2027, e un primo passo importante in questa direzione è stato fatto con l'inserimento delle linee essenziali della strategia nelle linee guida della programmazione europea approvate dal consiglio regionale. Al termine di questo importante lavoro la nuova sfida che si apre è l'attuazione della strategia: potremo dire di essere stati veramente bravi se riusciremo a seguire ed attuare, quanto scritto nel volume realizzato.

UN IMPACT BOND PER LA SOSTENIBILITÀ

Sulla scia dei Btp verdi lanciati dall'Italia con successo a inizio marzo, la Regione Lazio potrebbe proporre un *impact bond* per finanziare i progetti di sostenibilità. L'idea è stata lanciata da **Leonardo Becchetti**, professore di Economia politica all'università Tor Vergata di Roma, in occasione della sua partecipazione al convegno "Regione Lazio sostenibile e partecipata". Il lancio dei titoli green "è riproponibile - ha spiegato Becchetti - a livello regionale. Potrebbe nascere un *impact bond*, un bond verde della Regione Lazio, perché oggi gli investitori sono disposti a pagare per finanziare la sostenibilità. Creare obbligazioni di scopo consente di raccogliere risorse a costi più bassi e diventa anche uno stimolo perché poi occorre mantenere le promesse fatte agli investitori". Tra gli altri punti toccati da Becchetti, che ha apprezzato la metodologia "non banale" usata per realizzare la strategia regionale per la sostenibilità, c'è anche quello dell'istruzione. "Il tasso di abbandono scolastico - ha affermato - dovrebbe essere sotto il 10%, invece nel Lazio siamo ancora un po' sopra". È inoltre importante puntare sull'alleanza scuola-lavoro e insistere sull'orientamento dei giovani. La piaga dei giovani che non lavorano e non studiano dipende fondamentalmente da una mancanza di desiderio; gli insegnanti devono lavorare molto in tal senso".



Leonardo Becchetti
Professore di Economia politica
all'università Tor Vergata di Roma

“Città intelligenti per vivere in modo più umano”

D'altronde, ha chiarito il presidente della Regione, la scelta di questo percorso “vuole aprire una speranza sul futuro. Il Paese, gli italiani, gli europei, hanno paura del futuro. La pandemia non solo ha lasciato una scia di dolore, di frustrazione e disperazione per le vittime, ma ha anche messo una seria ipoteca dal punto di vista della sostenibilità economica e sociale per miliardi di esseri umani che saranno molti più poveri. Le disuguaglianze sociali così aumenteranno. Milioni di imprenditori, ad esempio, all'improvviso hanno visto la loro certezza crollare. Tutto questo ha generato e genera paura”.



“Non bastano gli aiuti”

Per Zingaretti occorre ora “impedire che questa paura diventi rabbia, solitudine. Non bastano le pacche sulle spalle, non bastano gli aiuti, ma occorre ricostruire una speranza,

una prospettiva”. Il punto di arrivo, al termine di questo disegno, “non può essere il ritorno indietro, al mondo che conosciamo prima della pandemia, quel modello di sviluppo distruggeva il pianeta, non

creava più benessere e ricchezza, se solo pensiamo ai dati sulle crisi delle democrazie, non più in grado di includere tutti i cittadini al proprio interno e fornire una speranza a milioni di donne e uomini”. Secondo il presidente, dunque, “non dobbiamo attendere la fine della pandemia e riprendere le nostre abitudini precedenti, ma dobbiamo utilizzare il tempo che stiamo vivendo per cominciare a pensare a un nuovo modello di sviluppo”. È il momento, dunque, di “fissare obiettivi, individuare dei principi fondamentali, le politiche sulle quali occorrerà investire. Penso - dice Zingaretti - all'economia circolare, all'economia del mare, alla mobilità sostenibile, alla lotta alla povertà, all'accesso allo studio, all'adattamento ai cambiamenti climatici, al ripensamento delle città. Costruendo città intelligenti per vivere in maniera più umana, senza smog e con livelli di qualità della vita migliore”. In questo scenario la tecnologia dà una mano. Per fare tutto questo l'ambiente e la sostenibilità non devono rappresentare “un piccolo o grande capitolo di spesa separato dal resto, ma devono permeare tutte le politiche pubbliche”.

“Parola chiave: connessione”

A dare una mano in questo scenario c'è una parola importante, ha

ricordato il presidente, che è: ‘connessione’. Durante i lockdown e la pandemia, “siamo stati e siamo tutti fisicamente più lontani, però paradossalmente più connessi gli uni agli altri. La parola ‘connessione’ vuol dire cose molto concrete, vuol dire unire l'uomo all'ambiente come priorità, vuol dire tutelare l'accessibilità al verde, renderlo fruibile, vuol dire scommettere su quanto la valorizzazione dell'ambiente possa produrre economia, benessere e lavoro”.

“La Regione Lazio vuole fare la sua parte”

È importante agire immediatamente, in questo momento storico, secondo il presidente Zingaretti. E questo perché, con le risorse in arrivo del Recovery Fund, “siamo alla vigilia del più grande investimento economico e finanziario probabilmente dal Dopoguerra in poi, figlio di una scommessa dell'Europa che non vuole lasciare sole le persone. Questo grande investimento ha un'anima, che è rappresentata dalla Green economy, dalla transizione ecologica, dalla digitalizzazione del sistema Paese e dall'inclusione sociale. Dietro questi titoli importanti devono esserci progetti, e la Regione Lazio vuole fare la sua parte”. Zingaretti a questo proposito ha ricordato le parole e del presidente del Consiglio, Mario Draghi, nel suo discorso per ottenere la fiducia al Senato. Parole che “condivido e sento mie. Oggi sentiamo il dovere, in questa parte di Paese, di fare la nostra parte, di annunciare che la grande comunità della Regione Lazio che produce un prodotto interno lordo superiore a Paesi europei come all'Ungheria, alla Grecia, vuole guidare la transizione ecologica dell'Italia. Abbiamo un comparto produttivo di aziende e una cultura che possono permetterci di realizzare questa ambizione. Ora - ha concluso Zingaretti - occorre essere uniti per realizzarla, questa è la sfida che ci troviamo di fronte”.

>>> FOCUS SU.... LA RIGENERAZIONE URBANA



Sostenere un “progetto pilota di rigenerazione urbana” per aree comprese tra 5.000 e 30.000 abitanti attraverso la partecipazione attiva della cittadinanza, la collaborazione dei centri di ricerca e le università, imprese e associazioni del territorio al fine di combinare competitività e inclusione sociale. È una delle proposte derivanti da contributi e interventi presentati durante i focus group, con l'obiettivo di realizzare città intelligenti e un tipo di economia circolare e non lineare. La proposta prevede, tra l'altro, la razionalizzare la gestione, la raccolta e la valorizzazione dei rifiuti; l'efficientamento dell'uso della risorsa idrica ed elettrica; l'uso prioritario e non alternativo, nella pianificazione territoriale, di infrastrutture verdi e di soluzioni basate sulla natura; la manutenzione, il recupero, la riqualificazione, il riuso e riciclo del patrimonio edilizio esistente, delle aree periferiche, dei tessuti urbani non pianificati, delle aree deindustrializzate, delle zone militari non più utilizzate, delle aree ferroviarie e portuali non più attive e delle aree agricole periurbane non più coltivate; la valorizzazione e riqualificazione del patrimonio storico artistico e culturale. “Il tema dell'economia circolare - ha detto l'assessore allo Sviluppo economico e alle attività produttive **Paolo Orneli**, concludendo il convegno ‘**Regione Lazio sostenibile e partecipata**’ - è assolutamente prioritario, è un settore su cui occorre concentrare gli investimenti produttivi”.